

PONZA | Nella zona alta verde pubblico, nelle zone medie 3 alberghi e altre strutture ricettive, nella zona in basso un porto

L'antico sogno degli abitanti di Le Forna

Lo sviluppo di quell'area deve essere fatto un po' alla volta, iniziando con un piano di zona, regolamentando delle concessioni, si creeranno nuovi posti di lavoro



Le Forna

LEONARDO PIETRONIRO

La storia risale nel 1930 circa quando aprì e trovarono la bentonite, mano mano scavarono tutta una zona abitativissima la frazione più grande di Le Forna " La Piana ", compravano le proprietà per scavarci sotto ed estrarre il minerale, poi d'accordo con l'allora Amministrazione Comunale a chi non voleva vendere gli scavavano intorno alla proprietà mettendola in pericolo, il Sindaco faceva un'ordinanza di sgombero e gli prendevano lo stesso la casa, solo poche persone proprietarie sono riuscite a resistere e sono quelle che ci abitano ancora oggi. Tutto questo processo durò fino al 1973, poi un po' per le prime leggi che uscirono sull'ambiente ma principalmente perché il materiale sottostante veniva a mancare, la S.A.M.I.P. iniziò a pensare ad una riconversione di quel terreno che aveva ormai deturpato e sconvolto, quindi presentò al Ministero un progetto di riconversione come zona residenziale con attrezzature portuali (1973). Intanto però i lavori di scavo non si erano fermati, allora i nomi di Ponza illustri di quel tempo, iniziarono a fomentare gli abitanti Fornesi dicendo loro che la miniera bisognava farla chiudere perché si stava mangiando tutta l'isola, e che quindi andava fermata con tutte le forze. Infatti nel 1974 un folto gruppo di fornese iniziava lo sciopero con-

tro la S.A.M.I.P. non facendo più transitare i camion e minacciando gli operai che vi lavoravano di ritornare al lavoro, all'amministrazione mineraria questa cosa non gli parve vero non doveva fare più sforzi economici non doveva più investire, era come una manna piovuta dal cielo. Dichiarò fallimento 1975.

Fallimento significava non pagare nessuno, i creditori e gli operai potevano rivalersi solo sui beni della società, ma siccome che erano solo dei mucchi di terra nessuno poteva e o voleva prenderseli. Comunque i fornese non calcolarono due cose importanti: 1. I fomentatori erano gli stessi che avevano spalleggiato la miniera quando scavava; 2. Non avevano chiesto a nessuno dell'amministrazione S.A.M.I.P. del progetto di riconversione. Dal 1975 si sono succedute varie Amministrazioni sia di destra che di sinistra ma nessuno mai è stato più capace di riprendersi quel pezzo di terra rovinato, ma che comunque rimaneva di un imponente bellezza, nel passare degli anni sono state messe in giro varie voci false, del tipo che qualcuno ricco voleva comprare il terreno per farci un porto, alberghi e

tante case, e si parlava di Agnelli, De Benedetti, un Principe arabo e qualcun altro, fino ad arrivare ai giorni nostri di Berlusconi (io so soltanto una cosa che in 10 anni che sono stato in Amministrazione non si è mai visto nessuno, altrimenti sarei stato il primo a vedere come e se si poteva sviluppare quella zona e penso come me, tutti

gli altri). Comunque l'unica cosa certa che nel 1993 (dopo 18 anni) si fece un passo importante, si procedette all'acquisto della zona ex S.A.M.I.P. costò allora 2 miliardi mi ricordo che tanti (i fomentatori) non erano d'accordo, ma noi

la comprammo ugualmente, con quei soldi spesi, ed eravamo felici di averli spesi, facemmo due cose buone: 1. Il curatore fallimentare pagò finalmente gli stipendi agli operai dopo 20 anni, qualcuno dei quali non c'era più e gli eredi né beneficiarono; 2. Nella storia del comune di Ponza era prima volta che si acquisiva un patrimonio. Nel 1995 dopo vari perfezionamenti burocratici riuscimmo a presentare in Regione un progetto di massima per quell'area dove in generale nella zona alta doveva essere adibito a verde pubblico attrezzato (dove per prima ci mettemmo anche il pallone che esiste ancora oggi), nelle zone medie la

costruzione di alberghi (3) e altre strutture ricettive, mentre nella zona in basso, "IL PORTO" un piccolo porto con l'approdo di due aliscafi e piccole imbarcazioni da traffico, circa 600 posti barca di cui una parte riservata al pubblico e l'altra data in concessione a chi ne avesse fatta richiesta, mentre nella zona retrostante l'area portuale venivano costruiti tutti capannoni per i servizi annessi e connessi.

Il progetto comunque non venne approvato, eppure c'era una Giunta Regionale a noi vicina ideologicamente. Nel 1996 cambiò la giunta in Regione presentammo ricorso al T.A.R. e ottenemmo la sospensiva, ma comunque il progetto non poteva essere portato avanti in quanto bisognava aspettare la sentenza definitiva, per poi passare alla presentazione dei progetti esecutivi. Comunque la

nuova Giunta ci garantì un impegno a voler risolvere la questione bonariamente, ma fino al 2001 non ci siamo riusciti.

Le voci che sono corse su questo problema ne sono state tante con il passare degli anni, si è parlato che alcuni Ponzesi non vogliono lo sviluppo di quella zona, si è parlato che i sindaci che si sono succeduti non hanno nominato mai i tecnici designati dalla Regione, si è parlato che ancora qualcuno e non si sa chi sia ancora interessato a quell'area. Ma quale sarà mai la verità?

Io penso e dico solo una cosa che lo sviluppo di quell'area deve essere fatto da noi un po' alla volta, iniziando con un piano di zona, regolamentando delle concessioni, e così si creeranno tanti veri nuovi posti di lavoro per il futuro di quest'Isola e per lo sviluppo di Le Forna.

INIZIATIVE | Ogni barca ha 10 vogatori e un timoniere

Il Palio del Mare a Gaeta

Uno sport minore che attrae pubblico e fa tanto bella l'estate di questa città

LINCE

Il pubblico si sistema sugli scogli del lungomare che tra un po' si comincia. 10 vogatori e un timoniere fanno l'equipaggio di ciascuna barca. E' la gara di voga del Palio delle contrade.

Sale, fatica, sofferenza, sudore. Le barche partono lente come un treno che deve prendere velocità.

I remi affondano nell'acqua come fosse uno, e lo fanno senza schiuma. Ma è solo l'inizio, vincerà chi riuscirà a farlo sino alla fine. Voga lunga, voga corta, tattiche strategie. Da terra la gente annuisce, discute, sentenzia. Sport di squadra ma con qualcosa di diverso. Non puoi guardare in faccia il tuo compagno, non puoi vederlo negli occhi, ma puoi sentirne il respiro, l'affanno, lo spasimo, l'ansimare. Ne intuisce lo sforzo, il dolore, la rabbia e lui ne intuisce il tuo. Il timoniere invece i suoi vogatori li guarda tutti e tutti li incita, col suo urlo cadenzato che è una frusta vocale. Ne scruta l'andirivieni del



Un barca del Palio

diaframma, il pompare dei polmoni, il tendersi dei muscoli. Dagli occhi che vede davanti a sé, ti sa dire se la gara la vincerà o la perderà. Ecco, le barche hanno virato, l'ultimo rettilineo e poi il traguardo. E' finita. Lo speaker annuncia la prossima gara. Il pubblico si prepara. Non tanto pubblico, che questo è uno sport minore. Ma a noi piace così. Sono le cose umili e possenti come questa a fare grande l'estate di questa città.

LA POESIA

In silenzio

REGGINA

Com'è bello restare in silenzio abbracciati con il pensiero e sentire nel cuore un caldo soffio che ti fa sospirare.

Giorni diversi non saprei immaginare.

Sarebbero notti senza luna né stelle, un battito d'ali di due colombe irreali.

Un'alba da inventare, un infinito girotondo,

un viaggio senza ritorno.

Resto così legata ad un pensiero e mi perdo in questo immenso mare

“Più bello che leggere Telefree c'è solo... scrivere su Telefree! www.telefree.it il forum più seguito della provincia di Latina”



Una bella immagine di Gaeta durante le gare